

L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



HELEN, UNA TESTIMONIANZA DALL'ERITREA

OTTOBRE – NOVEMBRE – DICEMBRE 2011

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

IN QUESTO NUMERO...

Spigolature Bibliche (Vittorio Di Rubbo)	2
Cronaca internazionale (Dario De Pasquale)	2
Helen, una testimonianza dall'Eritrea.	2
Progetto scriviamo una lettera	5
Scriviamo a Jamer Tenorio, Colombia.....	5
Le ricerche dell'A.S.E.M.	6
L'Evangelo a Rotondi (AV).	6
Riflessioni Bibliche (Raffaele Paglia)	9
La fedeltà (parte quarta)	9

Se desiderate prendere contatto con la Redazione de L'Informatore Evangelico potete visitare il nostro sito www.informatorevangelico.com alla pagina dei contatti. In alternativa potete contattarci telefonicamente nelle ore serali allo (+39) 0825 876282.

Il pastore cinese **Zhang Rongliang** è stato rilasciato di prigione lo scorso mese. In carcere dal 2004 per la sua attività pastorale è stato arrestato ben cinque volte, totalizzando più di dodici anni di prigione. La prima volta, nel 1974, finì in un campo di lavori forzati per sette anni, colpevole di "attività religiose contro la rivoluzione comunista". Per tutto il periodo di detenzione la moglie ha potuto fargli visita solo una volta al mese e la sua era l'unica visita che potesse ricevere. Per molto tempo il pastore Zhang Rongliang è stato oggetto di una "campagna" di lettere e cartoline di sostegno che hanno dato il loro frutto. Il pastore Zhang si dice profondamente grato a Dio per la sua liberazione e a tutti coloro che hanno pregato per lui. Ora gli è necessario un lungo periodo di riposo dato che le sue condizioni di salute recentemente non erano delle migliori.

EDITORIALE

Capita a tutti di attraversare dei periodi di difficoltà e desiderare che tutto finisca al più presto ma uno dei motivi per cui il Signore permette che vi passiamo credo sia proprio per capire meglio quello che sta passando il nostro prossimo. La comprensione e la compassione sono alla base delle nostre decisioni di aiutare gli altri. L'Informatore Evangelico desidera stimolare la comprensione verso i nostri fratelli che vivono nella persecuzione e questo giornalino ne è una prova perché attraverso di esso possiamo fare conoscere le battaglie di chi vuole essere fedele a Dio ad ogni costo. Ma non è una comunicazione a senso unico, perché attraverso le preghiere anche tu potrai andare da loro e fare sentire la tua mano sulla loro spalla, per confortarli, incoraggiarli e dire loro che non sono stati dimenticati. I fratelli che soffrono per la loro fede avvertono quando qualcuno prega per loro, ne hanno bisogno e te ne saranno per sempre grati.

Samuele Paglia

SPIGOLATURE BIBLICHE

«...ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò e fatta una buca in terra vi nascose il danaro del suo padrone »

Matteo 25:18

La parabola dei talenti è probabilmente una di quelle più conosciute ma forse meno meditate. Ad ogni servitore secondo le proprie capacità vennero distribuiti dei talenti. I primi due servitori fecero fruttare quello che ricevettero, ma l'ultimo, che ebbe solo un talento lo nascose in una buca nel terreno. Questo mi fa pensare alle mie responsabilità. Il Signore non ha permesso che vivessi in paesi in cui la mia fede venisse messa a dura prova, magari a prezzo della vita, non mi ha chiesto particolari sacrifici ma solo di essergli fedele e di essere sensibile ai bisogni del mio prossimo. Quando un giorno su nel cielo vedrò i miei fratelli che tanto hanno sofferto, ricevere il premio per la loro costanza e fedeltà che cosa dirà a me il Signore? Mi domanderà come avrò usato il mio unico talento e che cosa gli risponderò? Ho sempre considerato con disapprovazione il servitore infedele che nascose il suo unico talento nel terreno ma ripensandoci non posso non constatare che il mio comportamento non è molto dissimile dal suo. Che il Signore mi aiuti ad essere più sensibile ed attento nel fare la sua volontà.

Vittorio Di Rubbo

CRONACA INTERNAZIONALE

HELEN, UNA TESTIMONIANZA DALL'ERITREA.

Helen Berhane è una sorella dell'Eritrea che a causa dell'Evangelo è stata rinchiusa per più di due anni in un container. Rilasciata in condizioni precarie di salute, Helen non solo si è ristabilita ma è riuscita a fuggire dal suo paese per venire a rifugiarsi in Europa. Una parte della redazione dell'Informatore Evangelico ha avuto modo di incontrarla e ascoltare la sua testimonianza:

« E' un piacere potere stare con voi e lodare il Signore insieme. Quando stavo in prigione ho ricevuto più di tremila cartoline e lettere ed era molto edificante potere leggere tutti i vostri messaggi. Vorrei incoraggiare quelli che si adoperano per questo lavoro perché stanno facendo una cosa grandissima, consiglieri a tutti i credenti di dare il vostro appoggio, il vostro aiuto, a tutti quelli che si occupano della chiesa perseguitata perché stanno operando secondo il volere di Dio. La Parola di Dio ci insegna che dobbiamo visitare i prigionieri e gli ammalati. Sono stata in prigione per trentadue mesi l'ultima volta che sono stata arrestata. Prima vi ero stata molte altre volte, ma sempre per poco tempo. Uscivo ed entravo spesso di prigione a motivo dell'Evangelo. Fino al 2002 in Eritrea c'era libertà di adorazione, poi il governo da quel momento concesse solo alla chiesa cattolica, ortodossa-copta, luterana e agli islamici di potere essere aperti. Tutte le altre chiese di denominazione diversa vennero chiuse. In realtà solo a parole hanno concesso a queste quattro denominazioni religiose di poter essere aperte perché nei fatti non è così. Il patriarca ortodosso eritreo in questo momento è in prigione. La realtà è molto diversa da quello che ufficialmente presenta il governo. Una sera mi trovavo in un sotterraneo (una cantina di una casa) con dei giovani fratelli per insegnare loro la Bibbia quando ad un certo punto irrupero i militari e ci arrestarono. Avevano bevuto molto ed erano ubriachi. Ci portarono in questura e poi in prigione

dove c'erano altre donne arrestate per reati comuni. Ne approfittammo per evangelizzarle. Quel posto mi era familiare perché c'ero stata molte altre volte. Avevo anche cantato per i prigionieri. Quella volta mi fecero stare una nottata intera sulle ginocchia nel cortile della prigione. Solo la mattina mi fecero entrare. Dopo un po' mi portarono in un altro posto. Era un luogo militare dove c'erano molti giovani. Lì c'erano anche i reduci rispediti da Malta. Erano molto ammalati, noi stavamo accanto a loro e non riuscivamo a dormire per i loro lamenti. Alcuni erano incatenati in celle di isolamento. Di notte urlavano forte: *"Ma non c'è nessuno che ci aiuta? Cosa ne sarà della nostra vita?"* C'era un musulmano che soffriva di epilessia e quando aveva le sue crisi sbatteva sui muri. Un giorno riuscii ad avvicinarmi a lui e scoprii che aveva una presenza diabolica. Iniziai a cantare un cantico e lui iniziò a gridare. Mi dimenticai di essere in prigione e iniziai a sgridare quella presenza diabolica nel nome di Gesù. Subito arrivarono le guardie che iniziarono a sgridarmi: *"Ma cosa stai facendo!"* Ma siccome l'Evangelo non lo si può soffocare, continuai a sgridare quella presenza nel nome di Gesù. Quando i poliziotti si resero conto di cosa stava accadendo ebbero paura e scapparono via ma alla fine quell'uomo fu liberato. Dopo che le cose si calmarono le guardie ritornarono e mi portarono via. *"Siccome non riesci a stare buona neanche qui con la tua fede, ora ti portiamo in un altro luogo."* Non mi resi conto di dove mi avevano portata. Una notte ebbi un forte mal di stomaco e chiesi il permesso di potere uscire dalla mia cella. Mi venne concesso ed uscii. Nella prigione non esistevano dei bagni, ma semplicemente dei buchi nel terreno del cortile. Lì vidi molti giovani legati mani e piedi stesi per terra (posizione dell'elicottero; n.d.r.) e domandai: *"Ma cosa fate?"* *"Non fare domande, stai zitta."* Quei giovani erano lasciati in quella posizione nel cortile per giorni o settimane. Quando rientrai e raccontai agli altri detenuti quello che avevo visto mi spiegarono che quella era una punizione. Successivamente venni trasferita in un altro luogo dove le celle erano di fango e pensai: *"Qui se crolla la cella mi finisce tutto addosso."* Ma non entrai in quelle celle, venni portata più avanti dove c'erano dei container e lì venni rinchiusa. Avevo sentito nel passato di un pastore che aveva rinchiuso le pecore in un container e che poi le aveva ritrovate morte. Generalmente se lasci qualcosa per molto tempo in un container essa va a male. Comunque non avrei mai pensato che si sarebbe arrivati a rinchioderci dentro le persone. Quando le guardie aprirono uno di quei container vidi dentro le facce di molti giovani. Mi meravigliai di ciò: *"Ma qui dentro ci sono delle persone!"* Ma non riuscii a finire il mio pensiero che la guardia mi spinse dentro e chiuse la porta. Stupefatta domandai: *"E i bagni?"* *"Non ci sono bagni qui."* E mi mostrarono una lattina dove a turno si potevano fare i propri bisogni. Domandai ancora: *"Ma qui non c'è la luce?"* *"No, qui non c'è luce."* C'erano molti pidocchi perché il container non veniva mai pulito e per tale ragione passavamo tutta la notte a grattarci. Il mangiare che ci veniva dato assomigliava ad acqua. Di notte faceva molto freddo e di giorno molto caldo. Ad un certo punto del giorno ci svestivamo e dormivamo per terra. C'erano anche dei giovani di soli quattordici anni. Era molto pesante stare rinchiusi lì dentro e quei ragazzini mi domandavano: *"Ma cosa facciamo adesso?"* Poiché io ero la loro insegnante per me era difficile rispondere. Cercai allora di trovare una risposta nella Bibbia. Parlai loro di Paolo e Sila che quando furono imprigionati vennero liberati dalla potenza della lode e che anche le mura di Gerico crollarono per la potenza della lode. Così li invitai a cantare. *"Ma Helen che cosa possiamo mai cantare? Cosa possiamo dire."* *"Cantiamo della situazione in cui ci troviamo, della fame, della sete, del dolore. Non limitiamoci a ringraziare il Signore solo quando le cose vanno*

bene.” Gli parlai di Giobbe. *“Per vincere il maligno dobbiamo ringraziare il Signore anche nei momenti difficili ed è in questo modo che siamo più che vincitori in Cristo Gesù”*. Così iniziammo a cantare: *“Grazie per quello che tu mi dai, grazie per quello che non ho, grazie per la fame, grazie per la sete, grazie per ogni cosa che tu mi fai passare.”* Ma arrivarono le guardie che ci fecero uscire dal container e per punizione ci fecero correre a piedi nudi sulla ghiaia, poi ci fecero stendere per terra e ci costrinsero a rotolarci su delle spine, infine ci picchiarono. Non volevano che noi cantassimo ma la nostra risposta fu: *“La nostra vita è il canto, perciò non ci asterremo dal cantare.”* Venimmo puniti. Fummo incatenati e ci lasciarono in questo modo sia di notte che di giorno ma nonostante questa punizione rimanemmo fedeli nel proposito di continuare a cantare e allora le guardie dovettero arrendersi. *“Va bene, cantate pure ma fatelo a bassa voce.”* Ogni giorno venivamo chiamati dal direttore della prigione per abiurare la nostra fede ma la nostra risposta era sempre la stessa. *“Non rinnegheremo Cristo.”* In questa prigione c’era una donna che aveva dei seri problemi psichiatrici; doveva essere curata in un ospedale ma venne rinchiusa nei container senza ricevere nessuna medicina. Venni messa nel suo stesso container con l’intento di farmi impazzire. La notte questa donna non dormiva e non faceva dormire. Faceva tante cose strane. Urlava, faceva rumore, ci picchiava. Era impossibile riposare perché lei era imprevedibile. A motivo di questa donna c’era una grande ricambio di detenute in questo container. Chi vi veniva rinchiuso per la prima volta mi domandava: *“Ma questa è una prigione o un manicomio?”* Nei trentadue mesi che sono stata rinchiusa ho visto passare per questa prigione almeno ventimila persone. Si trattava di una prigione molto dura, un vero e proprio lager creato dal governo eritreo. Ma ci sono tante cose brutte che fanno le autorità eritree. Rimasi con quella donna dieci mesi, ma riuscii a non impazzire non perché io sia forte, ma perché la Parola di Dio mi ha fortificata. Ho pensato spesso alla fede di Abramo che camminò per tre giorni per raggiungere il luogo in cui doveva sacrificare suo figlio. Mi domandavo: *“Ma lungo la strada Abramo non ebbe mai dei dubbi?”* *“Non pensò mai che forse quello che stava facendo era sbagliato?”* Probabilmente sì, ma lui rimase fedele sino alla fine. Ho attraversato tante cose brutte durante la mia prigionia ma ho compreso che in questo la mia fede era messa alla prova. Non possiamo dire di amare Dio e poi abbandonare alle prime difficoltà. Le prove servono a fortificarci nel nostro cammino di fede. Col passare del tempo divenni molto magra, quasi non riuscivo più a mangiare e per farmi dispetto la guardia che mi portava da mangiare faceva cadere quella brodaglia per terra e così rimanevo totalmente digiuna. Provate ad immaginare cosa voglia dire stare rinchiusi in un container al buio e digiuni. E’ difficile, ma in confronto a quello che Gesù ha passato sulla croce non è niente. Noi non seguiamo Cristo perché ci ha dato o non ci ha dato da mangiare, ma perché ci ha dato la vita eterna. L’Apostolo Paolo dalla prigione diceva: *“Rallegratevi.”* E se diceva così e perché Egli aveva compreso che la sorgente della sua forza era nelle prove. I parenti, gli amici, possono starti vicino per un po’, poi ti abbandonano, ma Cristo Gesù è con noi per sempre. In Eritrea vieni rinchiuso in un container affinché si rinunci alla fede oppure per farti diventare pazzo, così quando lo diventi, non sei più una minaccia per il governo. Ma come al tempo di Elia c’erano i corvi che portavano il cibo al profeta, così oggi ci sono dei corvi che portano la Parola di Dio nei container. Non ci era permesso possedere una Bibbia, ma io li dentro l’ho letta tutta ben quindici volte. Anche se cercavano di toglierci la Bibbia noi ci fortificavamo con la Bibbia. Un giorno il dottore della prigione (anche lui credente) mi inviò un biglietto sul quale era scritto: *“Ma come hai fatto a resistere per*

tutto questo tempo?” Scrisi la mia risposta su un biglietto e la affidai ad una persona fidata che però fu scoperto. Entrambi venimmo portati nel cortile della prigione. Lui venne picchiato molto forte con dei bastoni, (le battiture violente erano quotidiane per noi internati), io invece venni incatenata ad un palo e lasciata lì. Faceva molto caldo ed avevo solo i vestiti intimi, ma durante la notte senza neanche una coperta venni rinchiusa da sola in un container. Quella notte scoprii quanto è brutto avere freddo. Iniziai a cantare dei cantici pensando che se il Signore non voleva che io morissi, le guardie non avrebbero potuto farmi nulla. Il giorno dopo fui condotta dal direttore della prigione ma poiché prima ero stata duramente picchiata e la notte l’avevo trascorsa mezza svestita al freddo, ero talmente debole che non riuscivo a stare in piedi. Per tale ragione le guardie mi riportarono nel cortile e mi lasciarono per qualche ora al sole, poi mi portarono dal direttore per essere interrogata intorno al biglietto che avevo scritto. Siccome la mia risposta era stata scritta in modo biblico loro non capivano e si domandavano: *“Ma chi abbiamo internato, un essere umano o un pezzo di ferro?”* Guardando in faccia al direttore gli dissi chiaramente: *“Voi potete soltanto ammazzarmi e nient’altro, ma anche questo non potete farlo se non è nella volontà di Dio.”* Talvolta quello che ci fa indietreggiare è la paura, ma noi non dobbiamo avere paura perché solo senza avere paura possiamo predicare l’Evangelo con potenza. Dopo l’interrogatorio con il direttore della prigione venni nuovamente picchiata violentemente e finii in coma. Per evitare che morissi in prigione decisero di farmi ricoverare in un ospedale civile. Venni condotta via dalla prigione portata su una sedia a rotelle. Non potevo più camminare come conseguenza delle botte subite, inoltre ero una sorta di scheletro vivente. Prima di uscire dalla prigione il direttore mi salutò dicendomi: *“Helen, noi non ci rivedremo mai più, tu stai per morire e forse vivrai ancora per pochi giorni.”* Ma gloria a Dio le cose non sono andate così. Non solo il Signore mi ha ristabilita, ma ha permesso anche che riuscissi a scappare dall’Eritrea e rifugiarmi in Europa dove oggi posso testimoniare liberamente di quello che avviene nel mio paese. A tutta la fratellanza raccomando di pregare per l’Eritrea e per la chiesa del Signore in questa nazione affinché la drammatica situazione attuale possa radicalmente cambiare. »

PROGETTO SCRIVIAMO UNA LETTERA

SCRIVIAMO A JAMER TENORIO, COLOMBIA.

Jaime Tenorio è un credente Colombiano che in aprile è stato condannato a venti anni di prigione dai leader locali tradizionalisti che lo hanno accusato di sovvertire la popolazione e incitarla ad abbandonare le credenze popolari con la sua fede in Cristo. Esortiamo tutti i lettori dell’Informatore Evangelico a pregare per Jaime e a partecipare al progetto “Scriviamo una lettera”.

ALCUNI CONSIGLI: Possiamo scrivere alcune frasi di incoraggiamento tenendo presenti alcune brevi raccomandazioni. 1) E’ preferibile scrivere in italiano. 2) Vanno bene cartoline di qualunque tipo, con paesaggi, versi delle Bibbia, ect. 3) Le cartoline non vanno affrancate, 4) Bastano poche parole ed un verso della Bibbia. Spedite in busta chiusa le cartoline al seguente indirizzo: Dario De Pasquale, via Corsano 32, Motecalvo I. (AV) 83037.

Ulteriori informazioni sono riportate sul nostro sito internet www.informatorevangelico.com alla pagina *Progetto*.

LE RICERCHE DELL'A.S.E.M.

L'EVANGELO A ROTONDI (AV).

L'Opera dell'Evangelo nel paese di Rotondi ebbe inizio sul finire degli anni venti. Amedeo Mataluni, un carpentiere emigrato più volte negli Stati Uniti per lavoro, dopo la sua ultima permanenza in America se ne ritornò in Italia con una Bibbia e la volontà di condividere con i suoi compaesani il messaggio della salvezza in Cristo Gesù da poco conosciuto. Dopo essere riuscito a portare delle anime al Signore, le riunioni di culto si iniziarono a tenere presso la sua abitazione sita poco fuori l'abitato di Rotondi, precisamente in via Zalorfi. Molto stretta fu la collaborazione con la comunità di Montesarchio ed il suo pastore Aniello Mataluni, un cugino dello stesso, ma notevoli furono gli ostacoli e le persecuzioni che la piccola comunità dovette affrontare. Dalle intimidazioni verbali si passò velocemente alle aggressioni fisiche che non terminarono in tragedia solo grazie all'intervento del Signore.

« Una volta durante il culto il prete di Rotondi assoldò una squadra di gentaglia che non solo devastò il locale delle riunioni ma che tentò di linciare anche il pastore di Montesarchio, Aniello Mataluni, cercando di buttarlo in un pozzo lì vicino. Cinque giovani di grossa stazza tentarono di prendere Aniello che era di corporatura mingherlina, ma il fratello all'improvviso diventò pesantissimo e non riuscirono ad alzarlo. Spaventato il prete richiamò i suoi ragazzi e disse: << Andiamo via, questa è opera di Dio. »

(Testimonianza di Antonio Capuano, Cervinara, AV)

Questo episodio descritto anche nella rivista Cristiani Oggi n° 19 del 15 ottobre 1989, non fu purtroppo l'unico caso di violenza nei confronti degli evangelici di Rotondi. Nonostante questo l'Opera iniziata con tanta fede non si arrestò e dal carteggio della prefettura di Avellino che con premurosa solerzia informava il Ministero dell'Interno su tutte le attività degli evangelici, riusciamo a sapere che nel 1934 la comunità di Rotondi contava 35 membri, che il pastore Amedeo Mataluni riceveva dal prefetto autorizzazioni semestrali (da rinnovare di volta in volta) per l'autorizzazione a svolgere culti acatollici e che tali autorizzazioni furono bruscamente ritirate nel 1934 costringendo i fedeli ad operare nella clandestinità. Gli anni che seguirono misero a dura prova la fedeltà dei credenti di Rotondi che ad un certo punto vennero arrestati in massa. Con l'avvento della Repubblica la situazione migliorò ma la grande emigrazione che interessò molti a partire dai primi anni cinquanta ridimensionò il numero dei membri della chiesa che sul finire degli anni ottanta per la mancanza di nuove conversioni e la dipartita dei più anziani sembrava destinata ad estinguersi. Ma a partire dagli anni novanta sotto il ministero del pastore G. Tilenni e successivamente del pastore C. Fiscelli, i quali avviarono una efficace campagna evangelistica, la chiesa visse nuovamente un momento di risveglio con numerose conversioni (soprattutto di giovani) e battesimi nello Spirito Santo che hanno fatto sì che la comunità di Rotondi sia oggi una fra le più dinamiche ed attive della provincia. A questi giovani credenti va la responsabilità di continuare a servire il nostro Signore con la stessa fedeltà ed impegno di coloro che li hanno preceduti.

« Quando mio padre ritornò dagli U.S.A. con la Bibbia sotto il braccio, iniziò a parlare dell'Evangelo a mia madre che gli rispose: "Eh, e che cos'è sto fatto, ti sei fatto pure tu evangelista?" Aveva sentito parlare degli evangelici anche se ancora non ce ne erano a Rotondi. Iniziò una guerra e si

arrivò al punto che lei voleva separarsi da papà. Non voleva stare più insieme a lui perché papà prima di mettersi a letto si inginocchiava per fare la preghiera e pregava pure per mamma. E lei arrabbiandosi gli diceva: “Ma dove sta il tuo Dio, dove lo vedi, perché nomini a me? Io non vedo nessuno, tu a chi stai parlando? Ma che ti sei inzallanuto?” E lo beffava. Tutte le volte che papà andava in chiesa gli chiedeva: “Giuseppi, vuoi venire?” “No!” Mamma rispondeva sempre di no. Tutto ciò durò tre anni, poi una notte la mamma vide tre angeli nella stanza. Aveva provato a tirare uno zoccolo in testa a papà ma non l’aveva preso, aveva tentato di prendere una mazza per tirargliela in testa ma non era riuscita a muoversi, era come bloccata e quando vide tre uomini di bianco nella stanza, si spaventò: “Ma da dove sono entrati questi, le porte sono chiuse?” La sera successiva senza dire nulla si recò al culto. Papà si rallegrò nel vederla e pensò: “Forse ha capito qualcosa.” Non sapeva nulla della visione che aveva avuto. Durante le testimonianze, dopo che tutti ebbero raccontato la propria testimonianza, lei si alzò e raccontò della visione che aveva avuto. “A me non è mai successo questa cosa. Io non riesco a capire né da dove sono entrati né da dove sono usciti quelle persone.” I fratelli che ascoltavano però capirono tutto. Quella sera anche la mamma si convertì al Signore. Papà quando sentiva che uno stava male andava a trovarlo e pregava. Lo volevano bene tutti. Quando papà pregava, lui piangeva davanti al Signore di vero cuore e il Signore gli donava il dono di guarigione. Ricordo che una sorella aveva un problema al viso e il marito preoccupato gli disse: “Dobbiamo chiamare il dottore.” “No, non dobbiamo chiamare nessun dottore, chiama Amedeo.” Papà andò, pregò e lei venne guarita all’istante. I battesimi nello Spirito Santo erano molto frequenti e a volte capitavano anche manifestazioni di possessione. Una volta mentre si pregava un uomo prese per il collo papà e gli disse: “Ma tu lo sai chi sono io? Io sono il prete di Valle.” Quando Satana si ribellava, quegli uomini scassavano tutto. Ma papà aveva anche il dono di scacciare i demoni e senza paura con autorità nel nome di Gesù comandava: “Esci fuori.” Dopo la guerra emigrò in Toscana perché rimase sconvolto dalla morte di mamma. Vicino alla nostra masseria c’erano delle bombe inesplose e una vicina di casa disse a mia madre: “Giuseppi, andiamo a togliere quella mina, ho visto gli americani che hanno tolto l’esplosivo.” Così andarono e domandarono ai soldati americani che stavano bonificando il terreno se potessero togliere quella mina. I soldati fecero segno con il dito di no, per fare intendere che era ancora esplosiva ma loro compresero che la mina non era più pericolosa e la raccolsero. Morirono la mamma, la vicina ed una nipotina di 10 mesi. Papà non se la fidava più a vedere il posto dove era successo quell’incidente e così un genero lo invitò a trasferirsi in Toscana. “Amedeo vieni in Toscana che qui si sta bene.” Così se ne andò in provincia di Firenze dove visse sino alla fine dei suoi giorni. »

(Testimonianza di Mataluni Colomba)

« I miei genitori erano credenti prima della mia nascita, si erano convertiti sentendo parlare un pò alla volta dell’Evangelo. Mia madre era una grande osservante cattolica, andava sempre in chiesa, non mancava mai, ma un giorno si domandò: “Io vado sempre in questa chiesa, portano sempre sta reliquia, ma io non sò realmente cos’è!” Allora andò a vedere la reliquia com’era, se era vuota o no, se era vera o finta. Allungò la mano e non trovò nulla, era tutto vuoto. Pensò: “Ma come, io vado appresso a una cosa di gesso fatta dagli uomini e la devo pure adorare?” Tornò a casa e disse a papà: “Peppi, io alla chiesa non ci vado più. Io sto sempre con te, voglio venire con te al culto.”

Papà era già credente ed aveva creduto per mezzo della testimonianza di Amedeo Mataluni. Lui venne dall’America e portò la Bibbia. Bibbia alla mano diceva: “Ecco la verità.” La fede evangelica prima era proibita, il culto non si poteva fare in pubblico, si faceva di nascosto, nelle campagne, in un pagliaio o in una masseria isolata. I carabinieri venivano a cercarci e a disturbare le nostre riunioni. Nonostante questi limiti, la gente si convertiva e si arrivò ad un numero di credenti di circa 50 persone. Una volta verso la fine degli anni ’30, arrestarono tutta la chiesa, fra cui anche i miei genitori e vennero trattenuti nel carcere di Avellino per più di 10 giorni. Amedeo dovette affrontare una lunghissima causa in tribunale e si dovette vendere per pagare le spese, tutte le sue proprietà. Il prete lo ostacolò molto, lo portò addirittura in tribunale a Roma. Nonostante ciò, il Signore lo liberò sempre. I paesani lo chiamavano Santo Amedeo, ma non tanto per prenderlo in giro, ma in quanto era molto bravo e “camminava” diritto secondo gli insegnamenti dell’Evangelo. Con i confinanti di terreno per fare lo “strumento”, cioè stabilire i confini dei terreni, non chiamava gli avvocati o i tecnici per effettuare misurazioni, la sua parola era la sua parola, pura e sincera, più autorevole di un documento scritto. Piantava un paio di piante come punto di riferimento e in buon accordo nessuno aveva nulla da ridire. Era molto rispettato e tenuto in considerazione per la sua alta condotta morale. Amedeo aveva una Bibbia molto grossa, quanto era bella, ma la doveva andare a nascondere nella campagna sotto la paglia perché se la trovavano gli e la bruciavano. Era difficile avere delle Bibbie in quegli anni, ma si trovavano se ci si metteva alla ricerca. Quelle che non si pagavano venivano dalla Svizzera e ci venivano consegnate di nascosto. Venivano dai fratelli che appartenevano ai Gedeoni negli anni’20 e nei primi anni ’30. »

(Testimonianza di Andrea Perone)

« Il fratello di mio nonno, Amedeo Mataluni, faceva il culto a Rotondi in una masseria bella grossa di sua proprietà in via Zalorfi. Oggi non esiste più, al suo posto è stato costruito un palazzo. Zio Amedeo se la dovette vendere per potersi pagare le cause in tribunale che dovette affrontare per avere predicato l’Evangelo. C’era un prete di nome Don Vele che denunciava gli evangelici in continuazione. Mandava delle persone a spiarli per vedere quando si radunavamo e poi li denunciava. All’epoca le leggi di Mussolini proibivano le riunioni di evangelici. Un giorno Don Vele radunò tutti gli scalmanati di Rotondi e li mandò con dei bastoni in via Zalorfi mentre si faceva il culto. Ci fu un tafferuglio ed il locale di culto fu devastato. Tentarono di gettare Aniello Mataluni nel pozzo ma non ci riuscirono. Mio padre conosceva tutte quelle persone, si trattava di gente che non aveva nulla da perdere. Così iniziarono a spostarsi e a fare il culto in casa del fratello Giro Crispino, (al confine fra Rotondi e Paolisi), e in casa di mio nonno. Amedeo aveva inoltre un’altra piccola masseria in campagna e anche lì facevano il culto. Si facevano il passaparola e si radunavano di nascosto. Questa situazione durò per più di dieci anni, fino alla fine della guerra. All’epoca la chiesa contava più di 50 membri. Gli episodi di persecuzione a Rotondi furono molti. Una volta durante il culto arrivarono i carabinieri che arrestarono tutti i partecipanti, che furono portati in caserma. Ricordo che in passato avevamo un elenco in chiesa dove c’era un foglio con i nomi di tutte quelle persone che furono arrestate, tra cui anche i miei genitori. Questo foglio se lo portò poi Tilenni a Benevento e dovrebbe stare ancora lì negli archivi di chiesa. I preti ci consideravano dei concorrenti. Quando vedevano che regalavamo delle Bibbie, loro dicevano: “No, non la prendete, la Bibbia è qualcosa che gli ignoranti non possono leggere. Solo i preti sono

in grado di capirla.” Poi subentrò un altro prete, Don Bizarro. Io lo ricordo bene perché fu il mio insegnante di religione. Nel 1952 venne comperato un locale per il culto in via Casino Bizarro di Cervinara, ma questo fatto portò ad una discussione con il pastore di Cervinara Giuseppe Capuano, il quale voleva fare il pastore anche sulla chiesa di Rotondi perché situata nel suo comune. In realtà il locale distava solo pochi metri dal confine comunale con Rotondi. Si chiese l'intervento dei fratelli responsabili dell'Opera i quali inviarono come pastore Francesco Toppi, allora molto giovane, che vi rimase per qualche anno. Dopo di lui fu messo come pastore Francesco Franzese. Poiché Capuano insisteva sulla sua posizione, mio padre appena ne ebbe l'opportunità, costruì una chiesa distante solo pochi metri da quella di prima ma appartenente al comune di Rotondi. Nel febbraio del 1962 venne fatta l'inaugurazione. Franzese come pastore ha fatto molti sacrifici. O con la pioggia o con la neve era sempre presente. Nuovi credenti dopo l'emigrazione degli anni '50 non ce ne sono stati ma si è mantenuto quello che c'era. Franzese è stato pastore fino al 1990. Dopo di lui subentrò Giuseppe Tilenni che ebbe in cura Benevento e Rotondi. Tilenni è stato un buon pastore per Rotondi. Ha curato la chiesa dal 1990 al 2000. Tutti i credenti di Cervinara che ora vengono a Rotondi, sono stati evangelizzati da Tilenni. Con Tilenni abbiamo messo due volte la tenda a Cervinara e a Rotondi. Abbiamo fatto in dieci anni 5-6 evangelizzazioni. Noi gli eravamo molto affezionati e piangemmo due mesi quando ci lasciò. Il risveglio comunque continuò con il pastore Carmelo Fiscelli. Pochi anni fa, fra Benevento e Rotondi furono battezzati nello Spirito Santo 108 persone, di cui circa 20 di Rotondi. Oggi come pastore della comunità c'è Alberto Landi.»

(Testimonianza di Pasquale Mataluni)

RIFLESSIONI BIBLICHE

LA FEDELTA' (PARTE QUARTA)

« Signore, Dio degli eserciti, chi è potente come te, o Signore? La tua fedeltà si manifesta attorno a te » Salmo 89:8

Come il Signore è fedele con noi, così Egli si aspetta che anche noi siamo fedeli con Lui in ogni aspetto della nostra vita. Vediamo ora alcuni esempi biblici che ci insegnano la necessità di praticare la fedeltà verso il nostro amato Signore.

Prima di tutto occorre notare che la fedeltà è un aspetto fondamentale del carattere cristiano. L'apostolo Paolo, ad esempio, durante il suo secondo viaggio missionario, volle portare con se un discepolo di nome Timoteo, perché di lui rendevano buona testimonianza i fratelli di Listra ed Iconio.

« Giunse anche a Derba e a Listra; e là c'era un discepolo, di nome Timoteo, figlio di una donna ebrea credente, ma di padre greco. Di lui rendevano buona testimonianza i fratelli che erano a Listra e a Iconio » Atti 16:1-2.

Quando poi, alcuni anni dopo Paolo scriverà la sua prima lettera ai Corinzi, nel cap. 4 ver. 17 dirà queste parole: *“Appunto per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio caro e fedele figlio nel Signore; egli vi ricorderà come io mi comporto in Cristo Gesù, e come insegno dappertutto, in ogni chiesa”*.

E' interessante notare che i cristiani, nel Nuovo Testamento, vengono chiamati fedeli a Dio e al Signore. Vediamo alcuni esempi:

1. Lidia, che si convertì al Signore nella città di Filippi, dopo la predicazione di Paolo

« Dopo che (Lidia) fu battezzata con la sua famiglia, ci pregò dicendo: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, entrate in casa mia, e alloggiatemi". E ci costrinse ad accettare » Atti 16:15

2. I Credenti di Efeso.

« Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso e ai fedeli in Cristo Gesù. Grazia a voi e pace da Dio, nostro Padre, e dal Signore Gesù Cristo. » Efesini 1:1-2

3. I santi della comunità di Colosse.

« Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo ai santi e fedeli fratelli in Cristo che sono in Colosse, grazia a voi e pace da Dio, nostro Padre. » Colossesi 1:1-2

4. Pietro elogia la fedeltà di Silvano, che scrisse la prima epistola.

« Per mezzo di Silvano, che considero vostro fedele fratello, vi ho scritto brevemente, esortandovi e attestando che questa è la vera grazia di Dio; in essa state saldi » I Pietro 5:12

5. I fedeli saranno vittoriosi con Cristo.

« Combatteranno contro l'Agnello e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signore dei signori e il Re dei re; e vinceranno anche quelli che sono con lui, i chiamati, gli eletti e i fedeli. » Apocalisse 17:14

Per concludere, facciamo alcune considerazioni di carattere pratico sulla fedeltà:

1. La fedeltà dobbiamo manifestarla nel nostro servizio a Dio (Mat.24:45-47)
2. Nell' uso dei carismi spirituali (1Corinzi 12:4; 1Pietro 4:10)
3. Nell'annuncio della Parola di Dio (Geremia 23:28; Colossesi 1:7)
4. Conservando i segreti di chi si confida con noi (Proverbi 11:13)
5. Chi è fedele nelle piccole cose lo sarà anche nelle grandi. (Luca 16:10)

Dio è fedele con noi sempre! Che Dio ci dia la forza spirituale per essergli fedeli in ogni tempo, seguendo l'esempio non solo di tutti i credenti dell'Antico e del Nuovo Testamento, che abbiamo considerato, ma soprattutto di Cristo nostro Signore, che è

« il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti del Dio e Padre suo, a lui sia la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. » (Apocalisse 1:5-6)



FIGURA 1.
Jaime Tenorio, Colombia



FIGURA 2.
Amedeo Mataluni



FIGURA 3.
1995. La chiesa di Rotondi all'epoca del ministero del fratello G. Tilenni.



FIGURA 5.
Rotondi. L'attuale locale di culto in via Girolamo del Balzo



FIGURA 4.
1960. Rotondi, costruzione del locale di culto in via Girolamo Del Balzo.



FIGURA 7.
Zhang Rongliang con la moglie



FIGURA 6.
Rotondi, panorama